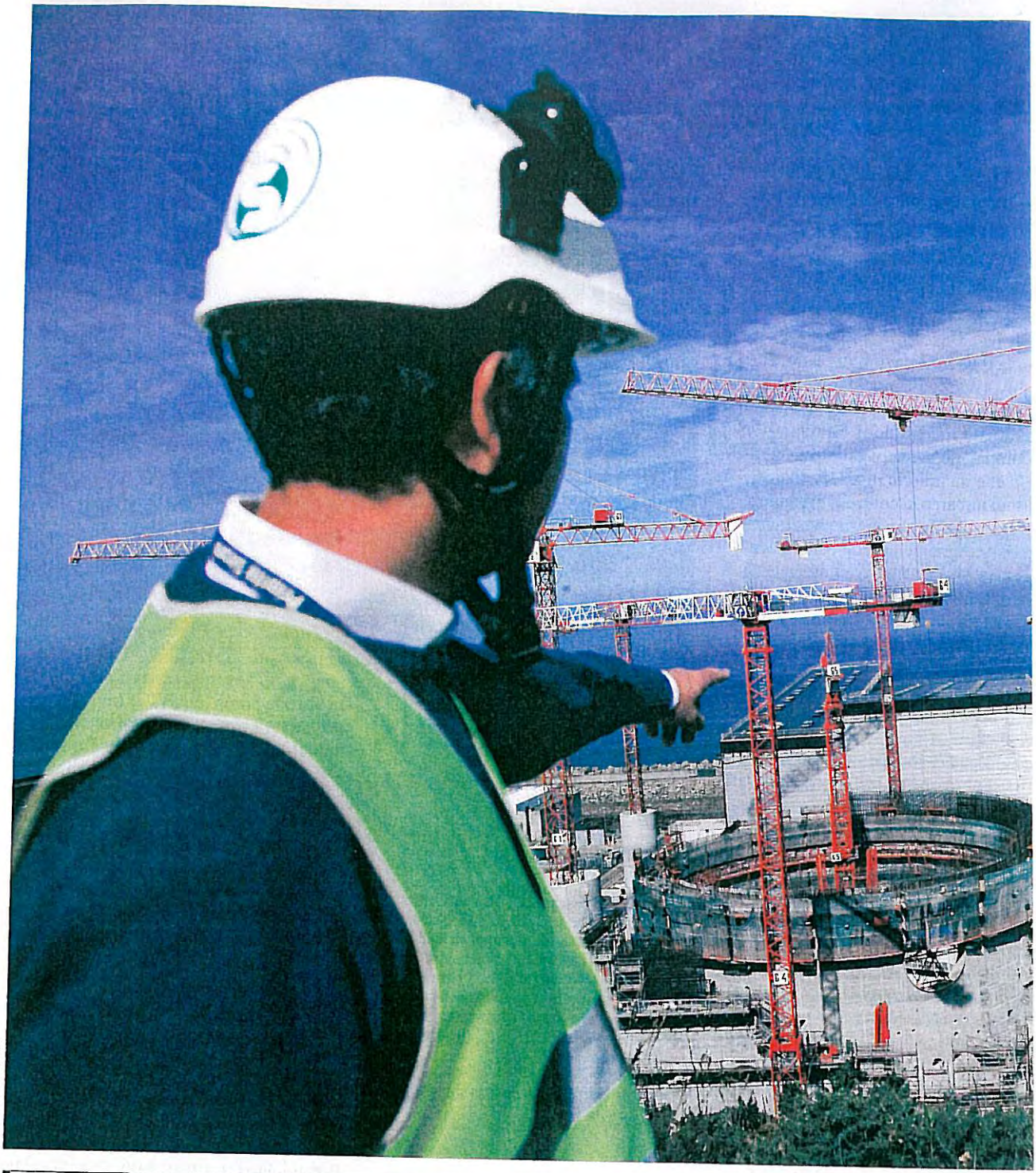
panorama
Economy

Altro che fuga dai listini: è il momento di scommettere sui mercati. Come consigliano sei consulenti indipendenti. Che propongono le loro ricette

RITORNO IN BORSA

ANNO VIII | NUMERO 27 | 30 GIUGNO 2010 | SETTIMANALE | 3,00 EURO

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/03 ART. 1, COMMA 1, DCB VERONA - GERMANIA 5,80 EURO



STEFANO DAL POZZOLO

Verso il ritorno dell'atomo

22 FEBBRAIO 2009
Viene siglato l'accordo quadro Italia-Francia. Obiettivo: riportare l'energia nucleare nel nostro Paese, a oltre 20 anni dal referendum post Chernobyl del 1987.

14 MAGGIO 2009
Il Senato approva il «ddl Sviluppo» che dà il via al «nuovo corso» energetico nazionale. L'obiettivo è raggiungere il 25% di produzione elettrica da fonte nucleare.

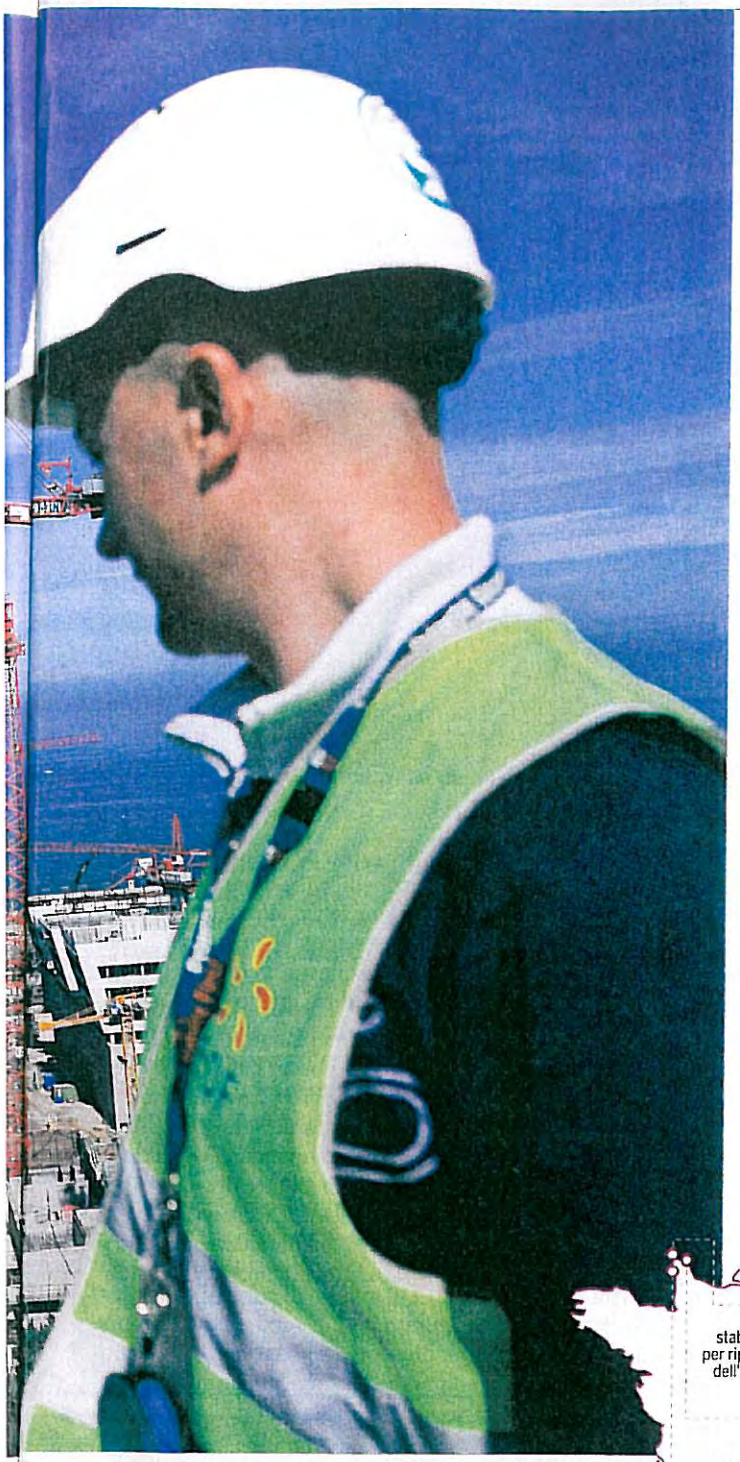
AUTUNNO 2009
Si inizia a lavorare sui decreti attuativi del ddl. Allo studio: la definizione degli standard tecnici delle nuove centrali, le procedure autorizzative e di sicurezza.

28 APRILE 2010
Il premier Silvio Berlusconi firma il decreto delegato per la nascita dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, primo passo concreto verso la costruzione di nuovi impianti.

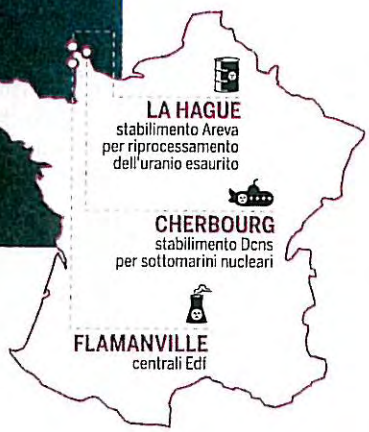
Questo NUCLEARE non fa paura

ENERGIA L'Enel e decine di altre aziende italiane sono già al lavoro in Francia per realizzare il nuovo impianto Epr. Prova generale di quello che potrebbero presto fare in patria.

di Zornitza Kratchmarova - da Flamanville (Normandia)



DISTRETTO ATOMICO Il distretto normanno di Cotentin è il più grande al mondo sul fronte nucleare, con tre grandi impianti nel raggio di 20 km. A sinistra, il cantiere Edf di Flamanville.



SETTEMBRE 2010
È attesa la pubblicazione della mappa dei siti atomici possibili. Il piano nazionale prevede otto centrali da 1.600 megawatt, con un costo totale di 40 miliardi di euro circa.

ESTATE 2013
Ci sarà la posa della prima pietra per la realizzazione delle centrali. Obiettivo: far entrare in funzione i primi reattori italiani nel 2020. Per arrivare a regime ci vorranno altri 10 anni.

«I contrari qui sono davvero pochi». Luis Gasoncelle, 84 anni, da 21 parroco di Flamanville, cittadina normanna di 12 mila anime nel cuore del distretto dell'atomo di Cotentin, con industrie come **Edf**, **Areva** e **Dcns** nel raggio di pochi chilometri, è categorico: «Molte famiglie vivono proprio grazie a questo business». Al bar Entre Nous Fabien Bleused, 29 anni, operaio di Areva, che qui ha un impianto di riprocessamento dell'uranio esaurito con 6 mila dipendenti, dice la sua mentre sorseggia una birra doppio malto: «I rischi ci sono. Ma l'importante è conoscerli e gestirli al meglio». D'accordo anche François Carreau, 38 anni, il barista, che aggiunge: «Incassiamo parecchi soldi dalla tax professionnelle. E questo ci permette di avere infrastrutture, scuole e servizi di ogni tipo. Peccato che il governo centrale voglia rimetterci mano...».

Insomma, siamo lontani anni luce dall'Italia, dove il ritorno all'atomo ha già fatto alzare le prime barricate. E il difficile deve ancora venire. Entro settembre sarà pubblicata la mappa dei potenziali siti nucleari, ha anticipato l'8 giugno in commissione Ambiente al Senato Fedora Quattrocchi, membro della task force Sogin. Allora la sindrome Nimby, non nel mio cortile, si farà più acuta.

Nell'attesa, qui in Normandia è già al lavoro l'asse francoitaliano, quello **Edf-Enel**, che avrà un ruolo da protagonista anche nel nostro Paese. Perché saranno loro a realiz- ▶

Chi si fa i muscoli Oltralpe

LE AZIENDE IN FRANCIA
Sono 45 le aziende italiane fornitrici di Edf per la centrale Epr di Flamanville: la maggioranza (26) sono lombarde. Seguono le imprese venete (5), friulane (4) ed emiliane (4).

I TECNICI
Lavorano in Francia 58 tecnici e ingegneri italiani, di cui nove a Flamanville. Altrettanti sono quelli che fanno la spola per i fornitori.

LE AZIENDE IN FINLANDIA
Un'altra ventina di aziende lavora alla centrale di Olkiluoto, in Finlandia.

zare quattro delle otto centrali da 1.600 megawatt previste dal piano nazionale.

«Noi intendiamo replicare in Italia il reattore Epr di terza generazione, l'ultima, ora in costruzione in Normandia» assicura Paolo Luconi, responsabile progetto Flamanville per l'Enel e a capo della squadra di 58 tra tecnici e ingegneri distaccati Oltralpe per imparare il mestiere. «Anche l'impatto sul territorio sarà simile, con migliaia di persone impegnate per 5-7 anni nella costruzione dei singoli siti». Se tutto procede secondo i piani, i lavori partiranno nel 2013, mentre l'entrata in funzione della prima centrale è prevista nel 2020.

A Flamanville il sindaco socialista Patrick Fauchon, 57 anni, da 27 primo cittadino e impiegato di Areva a La Hague, spiega l'approccio pro nucleare della sua gente: «Siamo abituati» dice. «I primi due reattori sono entrati in funzione nel 1985 e non c'è mai stato alcun problema di sicurezza. Anche l'impatto sulla salute è sotto controllo: l'incidenza delle malattie tumorali è nella media». Ma avverte: «Il dibattito è continuo: i cittadini vogliono conoscere nei dettagli i singoli progetti, capirne la portata e decidere di conseguenza».

Tanto che le consultazioni per il reattore Epr si sono protratte per anni. «Quattro, per l'esattezza» dice Fauchon. «Alla fine è prevalso il buon senso: con la nuova centrale ci assicureremo almeno altri 60 anni di sviluppo». È questo il ciclo di vita per questi impianti, di cui quello di Flamanville è il secondo in costruzione al mondo. Il primo è in fase di realizzazione a Olkiluoto, in Finlandia, e un terzo è previsto a Penly, ancora in Normandia. Poi sarà la volta di Inghilterra, Stati Uniti e Cina. E, con tutta probabilità, Italia.

«Per il solo impianto di Flamanville, classificato come grande opera, sono stati stanziati per interventi socioeconomici sul territorio 110 milioni di euro, di cui un terzo assicurato da Edf» interviene Philippe Leigné, direttore del cantiere, «per accogliere le 3 mila persone impiegate nella realizzazione dell'Epr, compresi alloggi e scuole per i figli». Al termine dei lavori, previsti per la fine del 2012, parte delle infrastrutture verrà riconvertita.

«Ma gli aiuti non finiscono qui» riprende il sindaco Fauchon, che stima in qualche decina di milioni di euro l'anno il denaro assicurato dalla tax professionnelle pagata da Edf per i due reattori già in funzione. «Nel 2009 abbiamo dato 35 milioni di

STEFANO DAL POZZOLO (2)

SINDACO PRO NUKE
A fianco, il sindaco socialista di Flamanville Patrick Fauchon. È primo cittadino da 27 anni e lavora nell'impianto atomico di Areva a La Hague. Più a sinistra, l'ingresso nel sito di Edf.

euro alle comunità presenti nel raggio di 20 chilometri dalla centrale» precisa Leigné, che ammette: «Il governo sta ripensando questa tassa, ma dubito che il gettito possa variare molto».

Prima dell'arrivo del nucleare, questa era un'enclave agricola e in parte lo è tuttora. Tra gli abitanti c'erano anche pescatori e minatori. Ma con la chiusura della miniera di ferro nel 1962 si è rischiata la crisi occupazionale. «Gli amministratori dell'epoca capirono le potenzialità dell'atomo e decisero di scommettervi» prosegue Fauchon che ricorda il referendum del 1975. «La cosa più difficile da accettare non fu tanto la costruzione di una centrale nucleare, quanto la decisione di Edf di intervenire sulla costa, per avere lo spazio necessario per il sito».

Una scelta lungimirante: oltre ai due reattori già in funzione e al terzo in costruzione, ci sarebbe posto per farne anche un quarto. E il paesaggio è rimasto pressoché invariato, con paesini pittoreschi dislocati lungo tutta la costa. L'area nucleare è nascosta dietro una collina e la grande disponibilità di acqua marina ha potuto evitare la costruzione delle tipiche torri di raffreddamento.

«Vivere qui non è affatto male» dice Nicola Tessa, 30 anni, ingegnere meccanico dell'Enel, originario di Avellino, da un paio d'anni a Flamanville. «Sul fronte lavorativo è un'esperienza impagabile. Mi auguro che prima o poi la possa replicare anche in Italia». Lo spera anche Lorenzo Santini, 32 anni, di Sondrio, ingegnere meccanico dell'Enel: «Sono qui dai primi del 2009, dopo avere fatto due mesi di corso di francese intensivo a Montpellier» racconta. «È un'avventura fantastica. Tanto più che ti permette di conoscere decine di persone, anche di nazionalità diverse, e di acquisire nozioni preziosissime».

Enel non è l'unica realtà italiana a farsi i muscoli con la centrale Epr. Tra i fornitori di Flamanville ce ne sono ben 45 provenienti dal nostro Paese. A **Mangiarotti**, per esempio, è stata affidata la produzione di scambiatori e serbatoi, le pompe di iniezione del boro (che tengono sotto controllo la reazione nucleare) sono di **Belleli**, mentre sui forgiati per l'isola nucleare sono attive **Sesia Fucine**, **Acciaieria Valbruna**, **Ofar**, **Safas** e **Fomas**. Saranno loro i protagonisti della rinascita nucleare italiana.

Intanto i francesi fanno il business anche con il nostro «vecchio» nucleare. Nel vicino impianto di Areva è appena arrivato un carico di scorie da trattare». Stazione di partenza: Caorso.

Panorama Economy

Guarda il video sul cellulare

Con il Qr Code puoi vedere la costruzione della centrale di Flamanville, assai simile a quelle progettate in Italia.